



*Prefetture di Ancona -  
Ascoli Piceno - Fermo -  
Macerata - Pesaro e Urbino*



## **PROTOCOLLO D'INTESA**

tra

**PREFETTURE DELLE MARCHE**

**REGIONE MARCHE**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI (ANCI MARCHE)**

PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ATTI A  
FAR FRONTE AL FLUSSO STRAORDINARIO DI CITTADINI STRANIERI PROVENIENTI  
DAI PAESI TERZI



9 novembre 2015



*Prefetture di Ancona -  
Ascoli Piceno - Fermo -  
Macerata - Pesaro e Urbino*



## **PROTOCOLLO D'INTESA**

tra

**PREFETTURE DELLE MARCHE**

**REGIONE MARCHE**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI (ANCI MARCHE)**

**PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ATTI A  
FAR FRONTE AL FLUSSO STRAORDINARIO DI CITTADINI STRANIERI PROVENIENTI  
DAI PAESI TERZI**

Rilevato il costante incremento di afflusso di cittadini stranieri a seguito degli sbarchi sulle coste italiane che si sta verificando da oltre un anno e la conseguente necessità di organizzare un sistema adeguato per accogliere i migranti sia nella fase di prima accoglienza sia nel periodo di permanenza nel nostro territorio;

Considerato che nello stesso periodo, il numero di adulti stranieri, famiglie e minori stranieri non accompagnati, nel territorio della regione Marche ha subito una crescita esponenziale, con un impatto sui territori e sugli Enti locali problematico per quanto riguarda il numero dei migranti presenti, la gestione del fenomeno in termini di risorse e personale e alcuni atteggiamenti di “intolleranza” da parte degli autoctoni;

Rilevato che la gran parte dei migranti chiede il riconoscimento dello status di protezione internazionale e che i tempi in esame di tali istanze si sono inevitabilmente allungati, aumentando i periodi di permanenza dei migranti stessi nelle strutture di prima accoglienza;

Considerato che la dilatazione dei tempi di permanenza in struttura può determinare l'acuirsi di problemi di varia natura (sanitari, legali, psicologici, comunicativi, relazionali etc.) che postulano interventi atti a favorire l'inclusione dei migranti all'interno delle comunità ospitanti e sul territorio;

Considerato che tutte le Istituzioni coinvolte si sono impegnate ad affrontare la situazione con spirito di leale e solidale collaborazione, condividendo l'esigenza di una governance nazionale e regionale attraverso Tavoli coordinati rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dal Prefetto del capoluogo di Regione e costituiti da soggetti pubblici e privati con le competenze dei diversi settori coinvolti;

Considerato che per affrontare le problematiche sopra delineate è necessario mettere in atto una serie di iniziative integrate attraverso lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra le

amministrazioni pubbliche, al fine di garantire un migliore livello qualitativo delle azioni intraprese dai vari enti secondo le rispettive competenze;

Vista l'Intesa approvata dalla Conferenza Unificata in data 10 luglio 2014 (Rep.n.77/CU), con la quale il Governo, le Regioni, l' ANCI e l'UPI, condividono i contenuti di un apposito "Piano Operativo Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, singoli e famiglie e minori stranieri non accompagnati", per superare l'ottica emergenziale della gestione del fenomeno migratorio e concretizzare una governance globale, riconoscendo la necessità di "organizzare il sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera dignitosa e rapida all'arrivo di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati";

Rilevato che tale documento:

- afferma il principio della necessità di "operare su due piani contemporanei, coniugando da un lato la necessità di dare risposte immediate alle impellenti esigenze di accoglienza .....e dall'altro l'assoluta e indifferibile necessità di impostare subito un piano strutturato" che permetta di ricondurre a gestione ordinaria e programmabile gli interventi relativi sia agli adulti che ai minori stranieri non accompagnati;
- articola il realizzando Piano Operativo nelle fasi 1) di soccorso e prima assistenza, 2) di prima accoglienza e qualificazione (Centri Hub regionali e/o interregionali per la formalizzazione della domanda di protezione e l'espletamento dell'esame delle domande tramite la Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale), 3) di seconda accoglienza ed integrazione (Sistema SPRAR) ;
- individua nello SPRAR "il perno del sistema di accoglienza di secondo livello", stabilendo che le soluzioni attivate in via d'urgenza debbono avere un ruolo residuale e, comunque, tendere ai requisiti del modello SPRAR;
- rimarca la necessità di porre la massima attenzione ai minori stranieri non accompagnati e alle indifferibili necessità di governance del fenomeno, "attivando strutture governative di primissima accoglienza di alta specializzazione per accogliere i minori nella prima fase di rintraccio con funzione di identificazione ed eventuale accertamento dell'età";

Visto che, ai sensi della suddetta Intesa (Rep.n.77/CU), con il decreto del Ministero dell'Interno 17/10/2014 è stato disciplinato il Tavolo di Coordinamento nazionale sui flussi migratori non programmati e che con successive Linee Guida sono state dettate le disposizioni di indirizzo per la costituzione dei Tavoli di coordinamento regionali (Linee guida per la costituzione dei Tavoli di coordinamento regionali sui flussi migratori non programmati del 22 ottobre 2014);

Preso atto che ai sensi della suddetta Intesa, i Tavoli di coordinamento delle Prefetture capoluogo di regione rappresentano lo strumento per la gestione complessiva dell'accoglienza dei richiedenti

protezione internazionale in quanto luogo di cooperazione interistituzionale in ambito regionale e in collegamento con il Tavolo di coordinamento nazionale;

Rilevato che ai sensi della suddetta Intesa (Rep.n.77/CU), il Ministero dell'Interno, chiamato a gestire la fase di soccorso e prima assistenza degli stranieri in questione, ha elaborato piani successivi ispirati alla distribuzione degli immigrati in arrivo nei vari territori regionali, per quote corrispondenti alle percentuali del Fondo nazionale per le politiche sociali erogato alle singole Regioni;

Considerato che l'accoglienza dei migranti è garantita e gestita sul territorio dalle Prefetture, coordinate da quella dei capoluoghi di regione, che si avvalgono principalmente di organizzazioni del terzo settore e del privato sociale - individuate attraverso apposite procedure di gara – che gestiscono concretamente gli immigrati in strutture di prima accoglienza;

Considerato che la Regione Marche intende agevolare e condividere il lavoro di coordinamento della Prefettura di Ancona attraverso un raccordo con gli Ambiti Territoriali Sociali/Comuni, nella fase di prima accoglienza e soprattutto nella fase di seconda accoglienza finalizzata all'integrazione dei migranti in possesso di un regolare permesso di soggiorno;

Preso atto che nel nostro Paese si realizza un Sistema di protezione per richiedenti asilo (SPRAR) che vede al centro la rete degli enti locali che realizza progetti di accoglienza integrata sul territorio;

Valutata positivamente l'opportunità di promuovere forme di stretta collaborazione tra Regione, ANCI, Prefettura di Ancona, che presiede il Tavolo di coordinamento regionale (Prefetture, Questure, Regione, Province, Comuni capoluogo di Provincia, ANCI, un rappresentante dell'UNHCR-Alto Commissariato ONU per i Rifugiati-, un rappresentante del Sistema SPRAR, il Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale delle Marche, assessori regionali o loro delegati in materia di immigrazione, lavoro, formazione, salute, politiche sociali, stakeholders) e alla quale compete, insieme alle altre Prefetture della regione, la gestione dell'arrivo dei migranti, l'accoglienza nelle strutture individuate, la definizione dello status dei migranti, la stipula delle convenzioni con gli organismi del Terzo settore, al fine di favorire una più efficiente ed efficace capacità di risposta alle problematiche connesse sopra delineate;

Considerato che per affrontare le problematiche sopra delineate è necessario mettere in atto una serie di iniziative integrate attraverso lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra le amministrazioni pubbliche, al fine di garantire il migliore livello qualitativo delle azioni intraprese dai vari enti secondo le rispettive competenze;

Visti il D.Lgs. 9 luglio 2003, n.15 recante “Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica” e le Direttive UE 32/2013 e 33/2013;

Visto il D. Lgs 18/8/2015 n. 142;

tutto ciò premesso,

**si conviene e si stipula quanto segue:**

**Art. 1  
Premesse**

Le premesse costituiscono parte integrante del presente Protocollo.

**Art. 2  
Oggetto e finalità**

Con il presente Protocollo le parti s'impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a instaurare un rapporto di reciproca leale collaborazione con l'obiettivo di:

- A. Dare risposte immediate alle esigenze di soccorso e accoglienza dei migranti assegnati alla Regione Marche dal Ministero dell'Interno o giunti autonomamente sul territorio regionale;
- B. Attuare le iniziative mirate a realizzare nel territorio regionale il Sistema di gestione ordinaria, come previsto dal Piano Operativo nazionale oggetto dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali in sede di Conferenza Unificata del 10 luglio 2014 e dal successivo D. Lgs 142/2015;
- C. Promuovere l'allargamento dell'adesione allo SPRAR ad un maggior numero di Enti locali;
- D. Prevedere interventi volti a favorire l'inserimento dei migranti in programmi d'integrazione sociale e lavorativa anche successivi alla fase di accoglienza nello SPRAR.

**Art. 3  
Tavolo di coordinamento regionale**

Le concrete modalità attuative delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi descritti fanno riferimento alle "Linee guida del Ministero dell'Interno per la costituzione dei Tavoli di coordinamento regionali sui flussi migratori non programmati" del 22 ottobre 2014 e prevedono approfondimenti tecnici e relative iniziative su specifiche tematiche, con particolare attenzione alle questioni emergenti dai territori.

**Art. 4**

**Impegni delle Prefetture**

- A. La Prefettura di Ancona presiede il Tavolo di coordinamento regionale ed è, pertanto, punto di riferimento per tutti i soggetti che compongono il Tavolo;
- B. La Prefettura di Ancona, d'intesa con le altre Prefetture delle Marche, convoca il Tavolo di coordinamento regionale ogni qual volta sia necessario e/o opportuno, per discutere argomenti e questioni in tema di gestione dei flussi straordinari di migranti;
- C. La Prefettura di Ancona, per velocizzare e facilitare il lavoro del Tavolo di coordinamento regionale, istituisce, in collaborazione con la Regione e l'ANCI, appositi Gruppi di lavoro tematici, funzionali all'approfondimento di specifiche tematiche proposte dai componenti del consesso o emergenti dai territori, per poi riferirne al Tavolo regionale in seduta plenaria;
- D. La Prefettura di Ancona si impegna a concertare con le altre Prefetture delle Marche le esigenze comuni in materia di gestione degli immigrati e a rappresentarle alla Regione, per gli eventuali interventi di competenza di quest'ultima, in modo unitario attraverso il Tavolo di coordinamento regionale o i Gruppi tematici tecnici;
- E. La Prefettura di Ancona si impegna a realizzare, con la collaborazione delle altre Prefetture, la raccolta e la divulgazione periodica tra i soggetti firmatari del presente Protocollo, delle informazioni concernenti la presenza dei migranti sul territorio regionale e singole Province, ospitati presso le strutture temporanee e presso quelle del Sistema SPRAR (Allegato A), nonché a fornire informazioni, eventualmente acquisendole presso il Ministero dell'Interno, sull'evoluzione dell'attività della Commissione per il riconoscimento dello status di protezione internazionale, al fine di condividere la conoscenza aggiornata del fenomeno e delle sue dimensioni;
- F. Le Prefetture si impegnano a coinvolgere la Regione nella ricerca di strutture idonee all'accoglienza dei migranti, comprese le strutture da destinare a Centri Hub, in particolare a mezzo delle Amministrazioni comunali e di concerto con l'ANCI e, se necessario, anche con altri organismi pubblici competenti;
- G. Le Prefetture si impegnano a individuare le problematiche relative alla gestione degli immigrati, le esigenze, i loro diritti e aspettative e a rappresentarle alla Regione, per gli eventuali interventi di competenza di quest'ultima, in modo unitario attraverso il Tavolo di coordinamento o il gruppo tecnico tematico;
- H. Le Prefetture si impegnano a coinvolgere la Regione nell'attuazione di quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni 11/88/CR067C3-C7-C13 del 21 luglio 2011 "Vademecum per l'accoglienza migranti", (Allegato B) nonché delle iniziative volte all'avviamento, anche attraverso i Comuni e le associazioni di volontariato, dei migranti ospiti delle strutture ad attività volontarie di pubblica utilità;
- I. Le Prefetture si impegnano a coinvolgere la Regione, i Comuni ospitanti, gli enti gestori, nell'esame congiunto di eventuali problematiche gestionali dei migranti e nell'individuazione di soluzioni condivise, anche in relazione ai loro diritti e aspettative.

**Art. 5**  
**Impegni della Regione Marche**

La Regione Marche s' impegna a promuovere, nell' ambito degli obiettivi di cui all' art. 2 punti A, B e C:

- A. Ogni azione necessaria al coinvolgimento e all' individuazione di Enti ed di organizzazioni del Terzo Settore regolarmente costituiti e idonei a gestire in strutture accreditate l' accoglienza temporanea dei migranti adulti, anche vulnerabili (Allegato C) e portatori di bisogni specifici, secondo quanto previsto dal presente Protocollo;
- B. Sollecitare e sostenere i Servizi Regionali, gli Enti Locali e le organizzazioni del Terzo Settore alla collaborazione per reperire appropriate opportunità di accoglienza, anche a carattere familiare, dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), ad individuare modalità di accoglienza alternative e più rispondenti alle esigenze dei Minori Stranieri Non Accompagnati nel contesto delle tutele legali previste;
- C. Promuovere percorsi successivi al periodo di prima accoglienza, anche attraverso forme di inserimento sociale dei MSNA quali, ad esempio, la convivenza/affido in famiglie;
- D. Garantire attraverso i servizi del SSR l' assistenza sanitaria (individuale e di prevenzione) in tutte le succitate fasi dell' accoglienza (Allegato D), compresi l' impiego di Servizi di Mediazione Interculturale Sanitaria e l' iscrizione obbligatoria al SSR e relativa assegnazione del Pediatra di Libera Scelta/Medico di Medicina Generale, da attuarsi non appena il richiedente protezione ha compilato il modello C3 con conseguente rilascio del Codice Fiscale da parte dell' Agenzia delle Entrate;
- E. Potenziare l' offerta degli ambulatori STP (per l' assistenza precedente la formulazione della domanda di protezione) a seconda delle esigenze territoriali;
- F. Realizzare attività di formazione/azione per migliorare la competenza dei professionisti del SSR nell' affrontare i problemi di salute e psicotraumatologici dei migrati (ai sensi della DGRM 1/2015);
- G. Collaborare, per quanto di propria competenza, alla attuazione del "Protocollo per l' identificazione e l' accertamento olistico multidisciplinare dell' età dei MSNA" redatto dal tavolo interregionale Immigrati e Servizi Sanitari del coordinamento della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province Autonome;
- H. contribuire all' individuazione dei Centri HUB per la fase di prima accoglienza e qualificazione;
- I. Promuovere la formazione/informazione "interculturale" degli operatori pubblici e del Terzo Settore, impegnati nell' accoglienza in tutte le sue forme;
- J. Supportare il corretto impiego di Servizi di Mediazione Interculturale, secondo quanto previsto dal Servizio Centrale SPRAR;
- K. Partecipare ai Gruppi tematici tecnici di approfondimento volti a conoscere le problematiche esistenti (emergenti dalle istituzioni territoriali, enti gestori, migranti) e ad implementare iniziative specifiche (es: percorsi di protezione sociale delle vittime di tratta, formazione linguistica e civica, ecc.);
- L. contribuire alla realizzazione di un Sistema di Monitoraggio delle attività degli enti gestori ai sensi dell' Accordo Stato-Regioni 11/88/CR067C3-C7-C13 del 21 luglio 2011 "Vademecum per l' accoglienza migranti";

- M. condividere le informazioni relative alle opportunità formative e d'inclusione lavorativa e favorirne la realizzazione attraverso la programmazione regionale;
- N. facilitare percorsi di autonomia dei migranti e la loro uscita dalle strutture di prima accoglienza;
- O. sensibilizzare gli operatori pubblici e privati coinvolti al rispetto delle norme e dei principi della non discriminazione, in raccordo con la Rete regionale antidiscriminazione coordinata dall'Ombudsman regionale (Determina 7/TAN del 24 aprile 2015);

### **Art. 6 Impegni dell'ANCI**

L'ANCI si impegna a promuovere la diffusione del presente protocollo ai Comuni per una piena e puntuale attuazione delle azioni in esso individuate al fine di una migliore gestione della problematica legata all'accoglienza dei migranti sul territorio.

In particolare si impegna a promuovere l'assunzione di un ruolo attivo dei Comuni nella implementazione delle azioni declinate ai seguenti punti:

- A. art. 4 punto C e art.5 punti K e I, supporto nella realizzazione delle iniziative indicate, garantendo la partecipazione di personale della propria amministrazione a Gruppi di lavoro tematici ed a percorsi informativi/formativi funzionali all'approfondimento di specifiche tematiche;
- B. art. 4 punto F e art. 5 punto A, collaborazione nella ricerca e nella valutazione di idoneità delle strutture destinate all'accoglienza dei migranti, comprese le strutture da destinare a Centri Hub;
- C. art. 4 punto H, collaborazione per la realizzazione di progetti volti all'avviamento di migranti ospiti delle strutture ad attività volontarie di pubblica utilità;
- D. art. 4 punto I, collaborazione nella individuazione e nell'esame congiunto con tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'accoglienza ai migranti di eventuali problematiche gestionali, contribuendo ad individuare soluzioni condivise;
- E. art. 5 punti B e C, contribuire all'individuazione delle forme più idonee di accoglienza dei MSNA, anche attraverso l'implementazione di modalità alternative, come l'affido familiare, maggiormente rispondenti alle esigenze di tutela dei minori;
- F. art. 2 punto D, collaborazione nella ricerca di interventi volti a favorire l'inserimento dei migranti in programmi di inclusione sociale e lavorativa anche successivi alla fase di accoglienza nello SPRAR.

Inoltre, considerato che il "Piano Operativo Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, singoli e famiglie, e minori stranieri non accompagnati" individua nello SPRAR "il perno del sistema di accoglienza di secondo livello", si impegna a collaborare con la Prefettura e la Regione per promuovere una più larga adesione dei Comuni allo stesso Sistema; considerato che un altro snodo fondamentale è rappresentato dall'attività della Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale, si impegna a coinvolgere i Comuni nel reperimento di personale competente in materia di immigrazione che possa assumere l'incarico di componente della stessa, come previsto dalle disposizioni in materia, così da supportare ogni necessità di potenziamento dell'attività.





*Prefetture di Ancona -  
Ascoli Piceno - Fermo -  
Macerata - Pesaro e Urbino*



**Art 7  
Durata**

Il presente protocollo d'intesa ha efficacia annuale dalla data di sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovato anno per anno se non espressamente disdetto dagli enti sottoscrittori.

Ancona, 9 novembre 2015

IL PREFETTO DI ANCONA  
Raffaele Cannizzaro

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MARCHE  
Luca Ceriscioli

IL PREFETTO DI ASCOLI PICENO  
Graziella Palma Maria Patrizi

IL PREFETTO DI FERMO  
Angela Pagliuca

IL PRESIDENTE REGIONALE DELL' ANCI  
Maurizio Mangialardi

IL PREFETTO DI MACERATA  
Roberta Preziotti

IL PREFETTO DI PESARO E URBINO  
Luigi Pizzi

Alla presenza del  
SOTTOSEGRETARIO DI STATO DEL MINISTERO DELL'INTERNO  
Domenico Manzione

## Schede informative

Scheda informativa data:	Centro Accoglienza (nome)	Tipo*	Struttura**	Indirizzo	Ente gestore	Titolare della struttura	n. presenti	n. posti
Provincia:								

\*Tipo: CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza),

CDA (Centri di accoglienza),

CARA (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo),

SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)

\*\* Struttura: hotel, ex-edificio scolastico, ex-caserma, appartamento ecc

## Scheda per singolo Centro

Centro Accoglienza (nome)	n.
<b>data:</b>	
uomini	
donne	
minori	
minori non accompagnati	
vittime tortura/violenza	
persone con disagio mentale	
donne in stato di gravidanza	
nuclei monoparentali con figli minori	
persone disabili (anche in maniera temporanea	
persone con età > 65 anni	
persone che necessitano di assistenza specialistica e/o domiciliare prolungata/cronica	

**NB- Raccordo con Sistar Marche**



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**  
**11/88/CR06/C3-C7-C13**

## **VADEMECUM PER L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI**

### **SOGGETTI GESTORI DEI SERVIZI DI ACCOGLIENZA**

- a) organizzazioni di natura privata volti alla produzione di servizi a destinazione pubblica o collettiva (Terzo Settore) che operano senza finalità di lucro
- b) associazioni di volontariato
- c) associazioni ed enti di tutela di comprovata esperienza in diritto dell'immigrazione e d'asilo
- d) organizzazioni private operanti nel settore dell'assistenza e dell'accoglienza sociale
- e) organizzazioni private che operano nel settore dell'accoglienza alberghiera in collaborazioni con soggetti che producono servizi di assistenza sociale
- f) associazioni ed enti di tutela operanti

### **STRUTTURE DI ACCOGLIENZA**

#### **Requisiti strutturali**

Le strutture e gli impianti devono essere conformi alle prescrizioni legislative. Deve inoltre essere presente l'impianto di riscaldamento.

E' opportuno che la struttura di accoglienza sia collocata in luoghi abitati o comunque facilmente raggiungibili da servizi di trasporto pubblico o messi a disposizione dal soggetto gestore per non ostacolare la partecipazione alla vita sociale e l'accesso ai servizi del territorio.

La struttura di accoglienza deve avere stanze e servizi igienici adeguati e in numero sufficiente in rapporto ai beneficiari accolti.

Inoltre bisogna prevedere ambienti privi di barriere architettoniche, idonei per l'accoglienza di portatori di disabilità, con garanzia della privacy e della riservatezza,

Nei centri collettivi si deve prevedere la presenza di almeno uno spazio comune per zona pranzo e attività diurne.

#### **Capacità ricettiva e modalità organizzative e gestionali**

In base alla capacità ricettiva e all'organizzazione adottata, si possono individuare differenti tipologie

di strutture:

- appartamenti;
- centri collettivi di piccole dimensioni (circa 15 persone);
- centri collettivi di medie dimensioni (circa 30 persone);
- centri collettivi di grandi dimensioni (oltre le 30 persone).

Gli appartamenti si differenziano per una graduale auto-organizzazione dei beneficiari. L'intervento degli operatori è esterno e la gestione quotidiana della casa è in gran parte affidata direttamente agli stessi beneficiari.

I centri collettivi prevedono, invece, la presenza di operatori nelle ore diurne per la gestione della struttura e l'organizzazione delle attività, alle quali partecipano anche i beneficiari. Nei centri medi e grandi si prevede la presenza di operatori anche nelle ore notturne.

### **Requisiti gestionali**

Ogni sito deve dotarsi di *Regolamento* in cui è disciplinato il funzionamento della struttura di accoglienza. Le regole devono essere scritte e tradotte in più lingue. Tali regole riguardano disposizioni che possono facilitare la convivenza, la partecipazione alla gestione del centro, la permanenza in struttura, la gestione delle assenze e le condizioni per le quali può essere previsto l'allontanamento.

La permanenza nella struttura di accoglienza è sostenuta da un *Patto di accoglienza* tra il soggetto gestore e l'ospite, i quali definiscono e sottoscrivono rispettivamente i propri impegni ed i tempi dell'accoglienza.

All'ospite che accede alla struttura il regolamento ed il contratto di accoglienza devono essere presentati con l'ausilio di un mediatore interculturale.

Il soggetto gestore è tenuto a garantire l'esercizio delle funzioni di accoglienza integrata, direttamente o attraverso il partenariato con altri soggetti e/o gli apporti del volontariato.

## **ACCOGLIENZA**

### **CARATTERISTICHE GENERALI E OBIETTIVI**

L'accoglienza ha come obiettivi principali:

- garantire misure di assistenza e di protezione della singola persona;
- favorirne il percorso verso l'autonomia.

Si tratta di un'accoglienza "*integrata*", nel senso che gli interventi materiali di base (vitto e alloggio) sono contestuali a servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia.

I servizi minimi garantiti sono:

- vitto e alloggio
- vestiario e prodotti per l'igiene personale
- mediazione linguistica e interculturale e attività multiculturali
- orientamento, informazione legale e assistenza nella procedura per la richiesta di protezione internazionale
- accompagnamento all'inserimento scolastico dei minori in famiglia e accessibilità ai percorsi per l'insegnamento della lingua italiana e ai servizi per la formazione per gli adulti
- orientamento e accompagnamento ai servizi sanitari e ai servizi sociali del territorio
- orientamento e accompagnamento ai servizi di inserimento lavorativo e formativo

Per garantire quest'accoglienza il piano si avvale di *reti territoriali*, che coinvolgano tutti gli attori locali a sostegno del piano nella sua totalità e, al tempo stesso, dei percorsi individuali dei singoli beneficiari.

Deve essere garantita la tutela dell'unità familiare con la predisposizione di specifiche misure per l'accoglienza di nuclei familiari e procedure per il ricongiungimento familiare.

### **AVVIO DELL'ACCOGLIENZA**

Al momento dell'ingresso in accoglienza, i primi adempimenti da assolvere sono:

#### **Colloquio di ingresso**

Con il supporto della mediazione linguistica e interculturale, oltre a favorire un primo ambientamento con il nuovo contesto di accoglienza, ha l'obiettivo di

- fornire al beneficiario le informazioni relative all'organizzazione e al funzionamento del centro e ai servizi di cui potrà usufruire
- presentare il regolamento del centro e il contratto di accoglienza che l'ospite, dopo averlo accettato e condiviso, sarà invitato a firmare.

#### **Pratiche burocratiche**

Le pratiche burocratiche da seguire in via prioritaria sono:

- la comunicazione al Sindaco, alla prefettura e alla questura, a carico del soggetto attuatore regionale;
- la richiesta di codice fiscale e l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), a carico del soggetto gestore della struttura
- avvio delle procedure per il rilascio di permesso di soggiorno

#### **Visita sanitaria**

Al momento dell'avvio dell'ospitalità deve essere effettuata la prima visita per la presa in carico da parte del Servizio Sanitario ed i riferimenti per le successive necessità.

### **USCITA DAL PIANO DI ACCOGLIENZA**

Il beneficiario esce dal piano di accoglienza qualora si verifichi:

- l'integrazione sul territorio o in altre zone;
- l'abbandono volontario del progetto;
- l'assenza senza giustificato motivo per un periodo superiore a tre giorni. L'ospite deve sempre comunicare al responsabile della struttura l'eventuale esigenza di allontanamento, che comunque non dovrebbe superare i tre giorni (rif. Nota DIP/47 del 19 aprile 2011).
- l'allontanamento (nei casi di impossibilità di proseguimento del percorso di accoglienza a causa di
  - gravi violazioni delle norme interne del progetto);
  - la scelta di un rimpatrio volontario assistito.

### **TEMPI DI PERMANENZA E POSSIBILITA' DI PROROGA**

Il tempo d'accoglienza previsto è quello indicato dal Governo.

Le proroghe per un prolungamento del periodo di accoglienza sono sempre possibili nel caso di persone appartenenti alle cosiddette categorie vulnerabili, in caso di necessità per la continuità di un percorso formativo o di cura, o in casi eccezionali valutati congiuntamente da ente pubblico ed ente gestore.

## CONDIZIONI MATERIALI DI ACCOGLIENZA

### **Vitto e generi di prima necessità**

Il vitto include la colazione e i due pasti principali. Nel curare l'alimentazione dei beneficiari si dovrebbe tendere a soddisfare la richiesta e la necessità di particolari tipi di cibo, curando la loro preparazione in modo da rispettare le tradizioni culturali e religiose delle persone accolte. Le modalità di erogazione possono variare a seconda della tipologia e della organizzazione del centro (servizio mensa, autonomia nella preparazione dei pasti, buoni pasto, erogazione di denaro per l'acquisto di beni alimentari ...).

### **Abbigliamento, biancheria e prodotti per l'igiene personale**

La fornitura di vestiario, calzature e prodotti per l'igiene personale può essere effettuata tramite l'erogazione diretta da parte del soggetto gestore o contributi in denaro o in buoni spesa utilizzabili presso esercizi commerciali convenzionati.

Deve essere fornita altresì biancheria per la casa (lenzuola, asciugamani, coperte, canovacci, tovaglie).

### **Pocket money**

Il pocket money consiste in un contributo in denaro da corrispondere a ogni beneficiario (commisurato al numero dei componenti del nucleo familiare) e destinato alle piccole spese personali, ulteriori rispetto ai beni e ai servizi garantiti dal progetto di accoglienza. E' necessario definire parametri a livello nazionale.

## PERCORSI DI INTEGRAZIONE

### **Rete di sostegno**

Per supportare gli interventi in favore dell'integrazione è fondamentale attivare e consolidare il lavoro di rete con gli attori locali che a vario titolo possono essere interlocutori per i percorsi di accoglienza e di inserimento.

### **Animazione socio-culturale**

Comprende la realizzazione di interventi finalizzati a facilitare la conoscenza del piano di accoglienza, favorire un positivo inserimento sociale delle persone nella comunità locale, prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale ed emarginazione e valorizzare il dialogo interculturale.

### **Attività e interventi per l'integrazione**

Le attività e gli interventi da realizzare non devono essere finalizzati alla sola individuazione di risposte immediate ai bisogni dei beneficiari, ma anche a una diretta acquisizione di strumenti di inserimento socio-economico quali:

- *apprendimento della lingua italiana ed illustrazione delle nostre tradizioni culturali e religiose*, quale requisito base per l'inserimento delle persone nel contesto sociale, nonché condizione propedeutica per la formazione, lo studio e l'accesso al lavoro;
- *orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio e alla comunità locale*, essenziali per la graduale acquisizione della capacità di muoversi in autonomia sul territorio e di partecipare alla vita locale;
- *interventi volti a favorire l'acquisizione di nuove competenze o la rivalutazione del proprio background* (formazione professionale, stage, elaborazione del curriculum vitae, bilancio di competenze, certificazione delle competenze, ecc.);

- *orientamento e accompagnamento al lavoro* (supporto nella ricerca lavoro, preparazione al colloquio, riqualificazione professionale, relazioni con centri per l'impiego, relazioni con datori di lavoro, ecc.).
- *orientamento e accompagnamento nella ricerca di soluzioni abitative autonome* (supporto nella gestione delle relazioni con le agenzie immobiliari e con i proprietari degli immobili, conoscenza dei diritti-doveri di locatore e locatario, la lettura dei giornali degli annunci, la gestione delle utenze, ecc.).
- *orientamento e accompagnamento verso attività di integrazione sociale* quali quelle realizzate dal volontariato e attraverso l'iscrizione a cooperative sociali a titolo di socio volontario e l'attivazione di tirocini formativi e/o di orientamento. I servizi per l'impiego provinciali sono competenti per l'avvio dei tirocinanti presso le imprese e le Pubbliche Amministrazioni. L'assicurazione INAIL è a carico dell'azienda o ente ospitante.

### **Tutela legale in particolare per i richiedenti asilo**

Per tutela legale s'intendono tutti quegli interventi volti a supportare soprattutto il richiedente protezione internazionale durante la procedura, in termini di orientamento e informazione e supporto

A tale funzione spettano i seguenti compiti:

- predisposizione del fascicolo personale del richiedente o del titolare di protezione internazionale;
- affiancamento del beneficiario nella preparazione al colloquio con la Commissione territoriale;
- gestione dei rapporti con gli attori istituzionali;
- assolvimento delle pratiche burocratiche (per esempio, la compilazione di modelli e richiesti presso differenti uffici);
- orientamento per la tutela giurisdizionale, valutando se/quando è necessario rivolgersi ad un avvocato.

Il beneficiario dell'accoglienza dovrà essere supportato in particolare nelle seguenti fasi:

- -verifica della procedura e trasferimento delle pratiche: all'ingresso nel piano di accoglienza dovrà essere verificato lo stato della procedura dell'ospite;
- -accompagnamento in questura: l'ospite dovrà essere accompagnato presso gli uffici di polizia per procedere soprattutto ai primi adempimenti (comunicazione della presenza sul territorio; verbalizzazione con la compilazione del modulo C3; rilascio del permesso di soggiorno). In questura, così come in tutte le fasi del procedimento, al richiedente deve essere garantita l'assistenza di un interprete della sua lingua o di altra lingua a lui nota.
- -gestione dei rapporti con la commissione territoriale
- -preparazione della memoria personale
- -preparazione all'audizione.

### **ACCOGLIENZA DEI CASI VULNERABILI**

Le persone portatrici di vulnerabilità, che richiedono specifiche misure di accoglienza sono individuate dal Decreto legislativo n. 140/2005 in:

- minori non accompagnati, che seguono le procedure definite dalle Linee guida approvate.
- vittime di tortura o di violenza;
- persone con disagio mentale;
- donne in stato di gravidanza;

- nuclei familiari monoparentali con figli minori;
- persone disabili, anche in maniera temporanea;
- persone anziane;
- persone che necessitano di assistenza specialistica e domiciliare anche prolungata.

Per l'accoglienza delle persone vulnerabili valgono in generale le medesime metodologie e considerazioni generali ma, al tempo stesso, si deve prevedere l'attivazione di interventi specifici con servizi mirati, che attuino le misure di assistenza e supporto da garantire alla persona in relazione alle sue particolari esigenze.

---

**Riferimenti:**

- *Decreto legislativo n. 140/2005, attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.*
- *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale.*

Roma, 21 luglio 2011

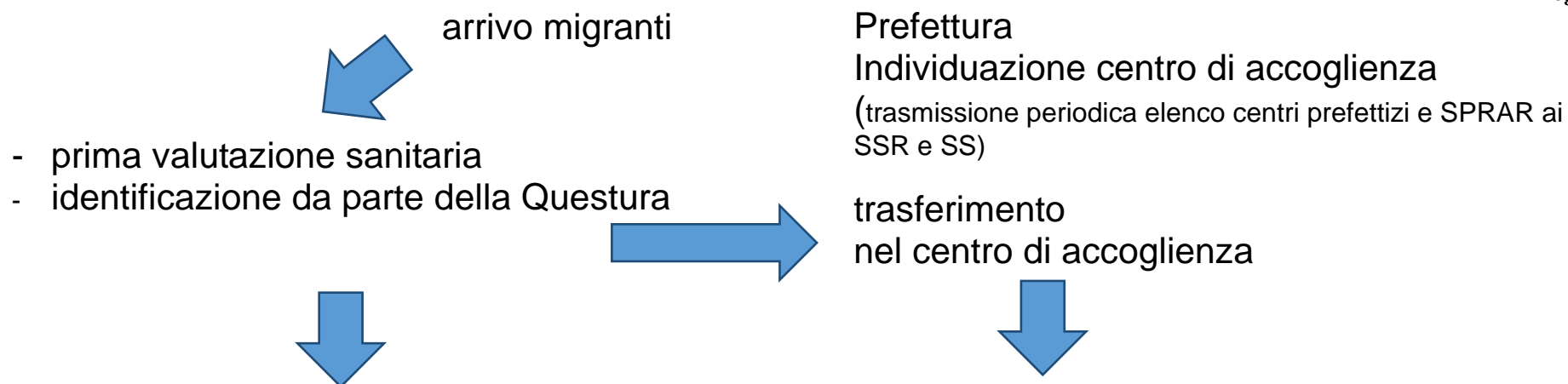


\*Gruppi vulnerabili

Le persone portatrici di vulnerabilità, che richiedono specifiche misure di accoglienza sono individuate dal *Decreto legislativo n. 140/2005* in:

- minori non accompagnati, che seguono le procedure definite dalle Linee guida approvate.
- vittime di tortura o di violenza;
- persone con disagio mentale;
- donne in stato di gravidanza;
- nuclei familiari monoparentali con figli minori;
- persone disabili, anche in maniera temporanea;
- persone anziane;
- persone che necessitano di assistenza specialistica e domiciliare anche prolungata.

Per l'accoglienza delle persone vulnerabili valgono in generale le medesime metodologie e considerazioni generali ma, al tempo stesso, si deve prevedere l'attivazione di interventi specifici con servizi mirati, che attuino le misure di assistenza e supporto da garantire alla persona in relazione alle sue particolari esigenze.



**La Questura o la Prefettura** inviano elenco nominativo dei migranti accolti al centro di accoglienza alla Direzione di Area Vasta (riferimenti, telefono, fax, email, reperibilità...)

Il **DP di Prevenzione** dell' Area Vasta fornisce

- Visite alle strutture per verifica «idoneità igienico-sanitaria»
- indicazioni agli enti gestori su eventuali provvedimenti di malattie infettive

**l'ente gestore:**

- 1) entro 24/48 ore provvede ad organizzare la prima visita presso il DP di Prevenzione per valutazione anamnestica con verifica dello **stato vaccinale** e l'effettuazione delle vaccinazioni eventualmente necessarie, rilasciandone certificazione, e clinica dei migranti attraverso una visita di carattere generale volta a rilevare tempestivamente **eventuali esigenze di salute** in particolare collegabili con aspetti di sanità pubblica (redazione di scheda sanitaria consegnata al migrante)
- 2) provvede all'accompagnamento del migrante presso l'ambulatorio STP e/o altri servizi sanitari a seconda delle problematiche di salute (compilazione scheda sanitaria)
- 3) Provvede all'iscrizione SSN e assegnazione del MMG (rilascio CF da parte dell'AE a seguito della esibizione della copia del C3/attestato nominativo per iscrizione SSN)

**NB**

- L'ASUR Marche rende note le procedure e le modalità per la prima valutazione sanitaria
- Per ogni migrante va redatta una scheda sanitaria (informazioni clinico-anamnestiche, terapie), che il migrante porta con sé in tutte le visite e che viene di volta in volta aggiornata dal medico. Copia della documentazione rimarrà presso l'ambulatorio STP
- **L'ASUR Marche si impegna ad attivare – e a condividere con gli enti gestori - l'impiego di Servizi di mediazione interculturale in tutte le fasi di accoglienza sanitaria**
- Per i Minori Non Accompagnati va attuato il "Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati"

